

ROCK ITALIANO

Trentacinque anni di carriera per la nobile band del progressive italiano. Un triplo cd ne ripercorre la storia, un altro doppio riedita il live «In concerto». Ne parliamo con Franz Di Cioccio

di Giancarlo Susanna

Q

uando abbiamo letto che la Premiata Forneria Marconi festeggia 35 anni di carriera quasi non ci credevamo. Abbiamo rifatto i conti, recuperando ricordi lontani, e in effetti è proprio così, è la memoria a farci degli scherzi. Il primo

Fecero da spalla ai Deep Purple e agli Yes. C'era un lancio in Usa ci fu uno stop: motivi politici

Buon compleanno cara Premiata Forneria



La Premiata Forneria Marconi

flash è quello di Mauro Paganini con un flauto traverso sul palco dell'allora Palasport di Roma, teatro di decine di concerti/eventi storici nei primi 70... Rolling Stones, Pink Floyd, Ten Years After, Traffic, John Mayall, Grand Funk Railroad, Joan Baez... la PFM fu spalla dei Deep Purple - controlliamo sul biglietto, il 25 maggio 1971.

Ci fa molto piacere trovare Franz Di Cioccio in forma e vi-

vace come un giovanotto e il grande batterista della PFM sorride soddisfatto. Tocca ancora una volta a lui fare da portavoce per la sua band, quella ormai storica formazione che tutti conoscono con le sole iniziali Forneria. Le occasioni per la nostra conversazione, sono due: la pubblicazione di un'antologia su tre cd, 35... e un minuto, e la ristampa in una bellissima confezione del doppio dal vivo *In concerto*,

frutto della preziosa collaborazione tra Fabrizio De André e la band leader con il Banco di Mutuo Soccorso del nostro «progressive». «È una bella sensazione ritrovarsi tra le mani il frutto di un lavoro che è parte integrante della nostra esistenza», conferma Franz. Unico gruppo italiano a sbarcare negli Stati Uniti, nel 1975 la PFM pagò con l'immediato ostracismo da parte del manager Bill Graham la parte-

cipazione ad un concerto a favore dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Resta qualche rimpianto per quel successo americano sfumato per motivi politici? «No, per niente. Noi eravamo in ogni caso troppo europei, troppo mediterranei, per confrontarci con il mercato e con il pubblico d'oltreoceano». La versione di 21st Century Schizoid Man dei King Crimson inserita nel terzo cd ci ricorda

che nel 1971 la PFM non fece da «spalla» soltanto ai Deep Purple, ma anche agli Yes. Con gli Yes c'era un'affinità immediatamente percepibile, vista l'eleganza e la raffinatezza delle trame musicali e degli arrangiamenti, ma perché i Deep Purple? «Allora sei stato davvero uno dei primi a vederli e sentirci dal vivo», dice Franz, «Gli Yes erano molto interessanti per le parti vocali, ma i Deep Purple sono stati dei precursori nell'accostare la strumentazione del rock a un'orchestra sinfonica». Oltre che dei King Crimson e degli Yes, quelli furono gli anni dei Nice, di Emerson, Lake & Palmer, dei Genesis, dei Van Der Graaf Generator, degli olandesi Ekseption, dei Gentle Giant e dei Beggar's Opera, quando sembrava che il rock volesse distaccarsi dalla semplicità elementare delle origini per approdare a un ibrido indefinibile e comunque «suonato bene». Nel libretto del triplo cd, che è tutto meno che autocelebrativo (ci sono più foto che parole), il decano dei critici rock del Bel Paese, Riccardo Bertonecchi, all'epoca un po' più che scettico nei confronti del progressive, spende giustamente parole di stima per questi musicisti testardi e pieni di energia. Un apprezzamento che ovviamente condividiamo - Franz è un vulcano, altro che

vivace! - senza per questo smettere di amare di più il folk rock britannico dei Fairport Convention o i primordiali infuocati del punk dei Sex Pistols e dei Clash. Per quanto possa apparire contraddittorio, noi siamo convinti che lo stile travolgente della PFM, molto vicino alla più classica melodia italiana, emerge con più forza quando è costretto nei confini della forma canzone. Misurarsi con la scrittura poetica di Fabrizio De André, nata dalla canzone di Bransens e dalla tradizione del folk non dev'essere stato facilissimo. Ed essere usciti vincitori dal confronto ci sembra possa essere già un grande motivo d'orgoglio. «Il nostro entusiasmo convinse Faber ad osare un'avventura assolutamente inedita», scrive la PFM nel libretto di 35... e un minuto, «Nel nostro modo di suonare colse la propensione a mettere le note una vicina all'altra. Forse è questo il nesso tra il "progressive" e la poesia».

«Il nostro entusiasmo convinse De André a osare un'avventura inedita...»

IL LUTTO È morta a 83 anni Eleonora Rossi Drago vera diva del cinema e della tv anni 60

Eleonora, così bella così impossibile

Se avete sottomano un nonno, o una nonna, o comunque un parente che nel 1947 «c'era», chiedete loro cosa ricordano di Eleonora Rossi Drago. Vi parleranno di un concorso di Miss Italia entrata nella leggenda, il secondo dopo la fine della guerra, in un'Italia in cui la bellezza era anche un segno di speranza dopo tante sofferenze. Eleonora era considerata la super-favorita, ma fu esclusa dalla gara perché sposata e madre di una bimba. Era una «sposa di guerra», si era coniugata nel 1942 - a soli 17 anni - con un uomo che poi la lasciò sola, ad occuparsi della figlia. Vinse Lucia Bosé, che era bella quanto lei (verrebbe da dire che anche la Miss Italia non sono più quelle di una volta) e che sarebbe diventata anche un'ottima attrice; cosa che sarebbe arduo dire della splendida Eleonora morta ieri, a Palermo, a quasi 82 anni. Eleonora Rossi Drago è passata nel nostro cinema come una meteora bellissima e sfortunata. Conobbe un periodo d'oro negli anni 50 e 60, con alcuni film d'autore uno dei quali - *Estate violenta* di Zurlini - rivelò in lei doti drammatiche che la portarono a vincere il Na-



Eleonora Rossi Drago in una scena del film «Tempesta su Ceylon» del 1963

stro d'Argento. Per l'Italia di quegli anni, era una bellezza strana, fuori moda: magra, altera, sofisticata, diversissima dalle «maggiorate» che incarnavano, è il caso di dirlo, i sogni e le voglie del dopoguerra. I film più importanti sono *Persiane chiuse* di Comencini, *Le aniche* di Antonioni, *La strada lunga un anno* di De Santis e, già all'alba degli anni '60, il citato *Estate violenta* e la sfortunatissima opera prima di Giuliano Montaldo, *Tiro al piccione*, massacrato dal-

la critica perché invitava a una rilettura critica della repubblicana di Salò troppo in anticipo sui tempi. Successivamente vive un paio di incursioni nella commedia all'italiana, per altro in film abbastanza anomali come *Il discendente* di Brass (accanto ad Alberto Sordi) e *Se permettete parliamo di donne*. Ma non è un'attrice adatta al comico, e l'ultimo film famoso è *La Bibbia* di John Huston, kolossal corale nel quale interpreta la moglie di Lot, quella che du-

rante la fuga da Sodoma e Gomorra viene punita da Dio per essersi girata, e trasformata in una statua di sale: un ruolo quasi simbolico con il quale, di fatto, il cinema le volta le spalle.

In seguito, con il lento sfiorire della bellezza, si diradano i ruoli - anche se nel '64 appare in uno degli sceneggiati più popolari della vecchia Rai, *La cittadella*, accanto ad Alberto Lupu. Tenta di tornare al teatro, che le aveva regalato una splendida occasione nel 1956: uno *Zio Vanja* con la regia di Visconti, accanto a Mastroianni. Ma non sono più quei tempi. Arriva anche la depressione, e nel '71 un tentativo di suicidio. Prova ad affissarsi con il gas, la salva - come in un melodramme d'altri tempi - un nobile siciliano, il barone Domenico La Cavera con la quale Eleonora sceglie di accasarsi e di trascorrere una vecchiaia che speriamo sia stata più serena della mezza età. Per la cronaca, non si chiamava ovviamente Eleonora Rossi Drago, ma Palmina Omicidoli. Un nome d'arte così bello, almeno, non gliel'ha mai tolto nessuno.

a.l.c.

S-BILANCI

Venezia, Roma e Torino: il tridente c'è Se la Festa cadesse a fine giugno...

ALBERTO CRESPI

Ve l'avevamo promesso in agosto, ve lo dobbiamo a inizio dicembre. Il bilancio sull'«autunno caldo» dei festival è doveroso, dopo la conclusione del Torino Film Festival diretto per la prima volta da Nanni Moretti. La domanda era: saprà il «sistema cinema Italia» reggere tre festival così ambiziosi in tempi tanto ravvicinati? La risposta sembra positiva per vari motivi. Innanzi tutto, è innegabile che la nascita della Festa di Roma ha costretto sia Torino sia Venezia a rilanciare: il primo scommettendo sul direttore/autore Moretti, la seconda organizzando nel 2007 un'edizione ottima per qualità dei film e per l'incredibile parata di stelle non solo hollywoodiane. Inoltre, il moltiplicarsi dei palcoscenici ha fatto - e, si spera, farà - bene al nostro cinema, che dopo

una selezione veneziana poco fortunata (ma sarebbe giusto ricordare che *L'ora di punta* di Vincenzo Marra, dopo l'insuccesso veneziano, è stato molto applaudito a Toronto ed è stato appena venduto in vari mercati esteri, Brasile in primis) ha sfoderato alcuni ottimi titoli a Roma (e uno, *Giorni e nuvole* di Soldini, è stato un successo nelle sale) e ha dimostrato grande vitalità, grazie soprattutto ai documentari, a Torino. Il ministro Rutelli, in visita a Torino, ha detto che in Italia ormai ci sono «tre grandi festival». In realtà i grandi festival, in Italia, sono almeno cinque, essendo doveroso contare due manifestazioni tematiche come il Far East di Udine e le Giornate del muto di Pordenone. E poiché anche Pordenone si colloca in ottobre, non sfugge a nessuno che il famoso «tavolo» di discussione sulle date sarebbe

ancora necessario; e che una neonata come la Festa di Roma potrebbe fare un passo indietro per non disturbare una 25enne sexy come Torino e un'attempata, ma ancora fasciosa Venezia.

Continuiamo a pensare che Roma, piazzata tra fine giugno e inizio luglio, potrebbe rivelarsi una festa assai più divertente, ma questi sono problemi che ci sovrastano, e preferiamo quindi lanciare una discussione sull'ulteriore specializzazione dei tre festival in questione. Posto che Venezia è uno dei 5 festival al mondo con un peso internazionale (gli altri sono Cannes, Toronto, Berlino e il Sundance), sarebbe utile se Roma puntasse senza remore su divi, glamour e «popolarità» lasciando perdere un concorso di cui non importa nulla a nessuno, e Torino si ponesse come festival di ricerca e di approfondimento. E anche, perché no, di rilettura del passato, grazie alle retrospettive e alla replica - già sicura - della bella idea degli incontri con i «vecchi esordienti» intervistati da Moretti. Torino ha una forbice meravigliosa a disposizione: l'omaggio ai grandi di ieri, la scoperta dei grandi di domani. Nessuna punta di questa forbice disturba la passerella romana. C'è posto per tutti, a condizione che tutti abbiano delle idee.

È mancato

PIETRO SUCCA

partigiano e giornalista de l'Unità.

Lo annunciano: Claudio, Dario, Isa e Ornella. Funerali Martedì 4 dicembre. Per orario 011/852298

Torino, 30 novembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

BK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti Postali e coupon Online

l'Unità

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Annuale 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - C/N U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)